

meglio rispondere al fine per il quale fu votata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

Calissano. Io voglio soltanto fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Il capitolo « Servizi di pubblica beneficenza » dovrebbe servire ad integrare, secondo l'avviso mio, le iniziative private che sorgono qua e là nelle diverse parti del Regno.

Ora vorrei pregare l'onorevole ministro di considerare se, anziché cadere nel pericolo di un soverchio sminuzzamento di sussidi, non convenga piuttosto vedere se qua e là iniziative nuove, alle quali manchi il modo di integrarsi per le forze locali o perchè speciali contingenze di luoghi o di tempo lo impediscano, non meritino di ottenere il sussidio in somma maggiore. Anzi, che badare cioè ad un criterio di distribuzione locale esaminare se non convenga attenersi ad un criterio di distribuzione che valga realmente a provvedere alle iniziative nuove di vera e pratica utilità, che in fatto non avrebbero modo di integrarsi se lo Stato non intervenisse ad aiutarle.

Soprattutto ricordo ciò che d'altronde il ministro conosce meglio di me, che cioè, in questi ultimi anni, cucine per i poveri e asili diurni per i bambini e ricoveri per i lattanti sono istituzioni sorte qua e là, alle quali è opportuno naturalmente che lo Stato dia, non soltanto a titolo di integrazione, ma anche di incremento per l'esempio che ne viene ad altri Comuni, dia col sussidio la sua approvazione.

Nello stesso tempo ricorderò all'onorevole ministro che in alcuni Comuni, ancora la Congregazione di carità esiste, ma non funziona per mancanza di fondi, e perchè le autorità locali non si preoccupano di badare al modo come esse possano praticamente esercitare il loro ufficio. Ora senza accennare alle istituzioni che abbiamo in altre nazioni civili, questa, dirò così, forma di bisogno che si va esplicando, che si va assecondando dalla classe dei possidenti e dei proprietari, questa forma di bisogno deve essere esaminata molto benevolmente dal ministro dell'interno, e concretata in quei modi e con quei criteri, che ho indicati alla sapienza e alla oculatezza dell'onorevole ministro dell'interno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Rinnovo anzitutto all'onorevole ministro una raccomandazione che ebbi l'onore di porgergli nel 1892, a proposito della legge, da tanto tempo reclamata, sui brefotrofi.

L'onorevole ministro non ignora certamente che tempo fa, in seguito a proposta del nostro collega Celli, fu nominata una Commissione d'inchiesta sui brefotrofi; egli sa del pari, che cotesta Commissione ha presentato già da tempo le sue conclusioni, le quali trovansi presso il suo Dicastero.

Sa inoltre l'onorevole ministro, che un'altra Commissione era stata nominata, perchè studiasse i provvedimenti per l'infanzia abbandonata.

Le due Commissioni, terminati i loro lavori speciali, si fusero; e il loro rapporto fu consegnato agli archivi del Ministero dell'interno.

Chiedo all'onorevole ministro se non intenda sollecitamente esaudire il voto ripetutamente espresso dal Parlamento, di provvedere, cioè, con opportune riforme legislative alla riforma dei brefotrofi, parendo a me, che la questione della spesa non debba essere ragione tanto grave, da ritardare ancora, per un tempo indefinito, un provvedimento che s'impone.

Un'altra raccomandazione debbo fare, quasi a integrare quello che il collega Calissano testè diceva, parlando di alcune Opere pie di iniziativa privata.

Come già sorsero i patronati dei liberati dal carcere, e i patronati per i dimessi poveri dai manicomi, così sorgono ora, per iniziativa privata, anche i patronati in difesa dei sordo-muti sviati, pregiudicati, delinquenti.

Cito, a titolo di onore, quello di Milano, testè costituitosi.

L'onorevole ministro converrà meco, ne son certo, che è necessario, più che non sia conveniente, che l'opera sua integri coteste iniziative private, che si fondono in un fine comune anche con l'opera degli Istituti speciali per l'educazione dei sordo-muti.

La mia raccomandazione era dunque giusta, e trovava la sua sede in questo capitolo, perchè la questione dell'educazione dei sordo-muti non involge soltanto un prin-